



MISTICHE NUTELLE

di **Marco Dallari**

2008

[...] Grandi impertinenti sono stati senz'altro Marcel Duchamp, autore della famosa Ruota da bicicletta fissata a uno sgabello così che entrambi gli oggetti perdono la possibilità di essere utilizzati e guardati in modo pertinente e convenzionale, e Man Ray, con il suo Cadeau, un ferro da stiro sul quale l'artista incollò una fila di chiodi, così da renderlo inutile per il suo uso canonico trasformandolo invece in qualcosa di originale, curioso, inutile come ogni opera d'arte, e decisamente impertinente. Fanno dell'impertinenza uno degli aspetti più visibili della loro cifra poetica gli artisti appartenenti al gruppo bolognese Mistiche Nutelle. Questi artisti, fra Dadaismo, Citazionismo, Pop Art, grande abilità tecnica e grafica e altrettanto grande sguardo ironico e dissacratorio sull'arte e sul mondo, sono autori da tenere decisamente d'occhio, anche se per entrare in sintonia con molte loro opere occorre conoscere almeno un poco quella storia dell'arte che attraversano irridentemente. Come fa Adriano Tetti che concede un po' di ricreazione (parola di antiquata tradizione scolastica) ai colori blu e rosso, imprigionati da Piet Mondrian nel freddo rigore geometrico che siamo abituati a riconoscere nelle ultime opere di questo grande maestro dell'astrattismo, ma gioca anche con la parola-titolo ricreazione, quando, con gli stessi ingredienti grafici e cromatici di Mondrian, ri-crea un'altra opera, al tempo stesso fedele e sovversiva rispetto a quella a cui si ispira.

Estratto dal libro: M. Dallari, ***In una notte di luna vuota. Educare pensieri metaforici, laterali, impertinenti***, Erickson, 2008.